

Relazione annuale per il 2000 del Ministro degli Affari Esteri
al Presidente del Consiglio dei Ministri
circa le attività di applicazione della Legge 9 luglio 1990, n. 185
(art. 5, comma 2)

A. CONSIDERAZIONI GENERALI E ASPETTI ORGANIZZATIVI

Nel 2000 il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a prestare la massima cura per l'adempimento delle funzioni attribuitegli dalla legge 9 luglio 1990, n. 185 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, informando la propria attività al più attento e più scrupoloso rispetto dei principi e del dettato della legge stessa nonché del regolamento di attuazione di quest'ultima. Le delibere a suo tempo adottate dal Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiale di armamento per la Difesa (CISD) hanno anch'esse costituito oggetto di riferimento costante.

In questo quadro, specifica e continua attenzione è stata rivolta al Codice di Condotta Europeo sulle esportazioni di armi del quale è stato assicurato il più rigoroso rispetto.

Ai fini del migliore assolvimento dei compiti conferiti dalla legge 185/90, a partire dal 1° gennaio 2000 è entrato in funzione, all'interno dell'Unità interministeriale (UAMA) operante nell'ambito delle strutture del Ministero degli Affari Esteri, il programma di gestione informatizzato delle procedure atto a consentire l'ottimizzazione dello scambio delle informazioni relative alle varie fasi attraverso le quali viene organicamente espletato il sistema di controlli previsto dalla legge.

Sul piano delle dotazioni di personale di cui si avvale la UAMA va rilevato che i numerosi avvicendamenti programmati dalle Amministrazioni che maggiormente concorrono al suo funzionamento rischiano di mettere a dura prova l'operatività di una struttura alla quale sono demandati compiti di così elevata sensibilità e delicatezza.

Sotto il profilo dell'organizzazione interna al Ministero degli Affari Esteri la UAMA ha continuato a prestare specifica attenzione alle posizioni assunte in sede internazionale nell'ambito degli esercizi di non proliferazione (con particolare riguardo all'Intesa di Wassenaar) così come costante è stato il raccordo con i competenti uffici dell'Amministrazione al fine di poter seguire i problemi trattati dai competenti Organi delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea e le loro implicazioni correlate agli adempimenti di esecuzione della Legge 185/90. La continuità del contatto con le Direzioni Generali geografiche istituite a seguito dell'intervenuta riforma del Ministero degli Affari Esteri è stata altresì indispensabile, consentendo di disporre di informazioni e di elementi di valutazione aggiornati sulla situazione dei diversi Paesi e aree geografiche.

Come si è già avuto occasione di sottolineare nella precedente relazione, attraverso il modo di procedere appena delineato lo sforzo è stato volto ad ottenere una rete di informazioni tale da assicurare il più rigoroso rispetto dei divieti espressamente previsti dall'art. 1, comma 6 della legge e l'adozione della più appropriata cautela nella concessione delle autorizzazioni laddove e allorquando abbiano a verificarsi situazioni di tensione.

Nella disamina delle istanze - giova ripetere - ci si è attenuti altresì al più scrupoloso rispetto del Codice di condotta dell'Unione Europea per le esportazioni di armi, la cui attuazione - come si dirà più diffusamente qui appresso - ha consentito di acquisire, dopo circa due anni dalla sua applicazione, ulteriori contributi informativi atti ad approfondire gli elementi di valutazione disponibili anche ai fini dell'adozione delle decisioni di competenza a livello nazionale.

Tutto ciò premesso, va tenuto presente che anche nell'anno preso in esame sono stati frequentissimi i contatti con le aziende interessate ad operazioni nel settore dei materiali d'armamento al fine di fornire, su loro richiesta, tutte le informazioni utili a dare chiarimenti, in via preventiva, circa la compatibilità delle operazioni ipotizzate con i criteri ed i principi ispiratori della legge. Al fine di contribuire al migliore svolgimento dell'attività amministrativa, la UAMA non ha inoltre mancato, con il concorso delle Amministrazioni rappresentate nella sua struttura, di fornire alle stesse aziende tutte le delucidazioni necessarie ad una corretta impostazione, sotto il profilo procedimentale, delle relative istanze.

Sempre sul piano delle procedure istruttorie, va rilevato che anche nel corso del 2000 si è riunito, tutte le volte che se ne è ravvisata la necessità, il Comitato interdirezionale, presieduto dal Sottosegretario delegato a sovrintendere la materia relativa all'applicazione della legge 185/90. Tali riunioni, alle quali hanno preso parte anche i rappresentanti delle Direzioni geografiche competenti per le questioni di volta in volta all'ordine del giorno, hanno consentito di procedere ad una valutazione collegiale della situazione dei Paesi presi in considerazione quali potenziali destinatari di forniture di materiali di armamento e di definire opportuni orientamenti sui seguiti da riservare all'iter autorizzativo.

A livello di organi collegiali l'attività del Comitato consultivo, previsto dall'art. 7 della legge 185/90, è stata particolarmente significativa. Nel corso delle undici riunioni tenutesi nell'arco temporale preso in conto il Comitato, oltre ad esprimere i pareri di competenza ai fini del rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 13 della legge, ha esaminato alcune questioni di carattere procedurale aventi più ampia portata in un quadro di coerenza interpretativa della normativa in vigore. Il concorso di tutte le

Amministrazioni rappresentate nel Comitato e, segnatamente, del Ministero della Difesa, che non ha mancato di fornire un contributo estremamente puntuale ed efficace, ha consentito l'apporto di tutti gli elementi utili ed indispensabili per la formulazione delle deliberazioni conclusive.

Sempre sul piano dell'attività interministeriale, il Ministero degli Affari Esteri ha proceduto, anche nel corso del 2000, congiuntamente al Ministero della Difesa, alla valutazione della congruità della spesa militare di Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo.

Il Ministero degli Affari Esteri, inoltre, ha continuato a prestare la propria collaborazione all'esercizio di controllo preliminare alla presentazione delle istanze autorizzative, partecipando attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese: è all'iscrizione a quest'ultimo — come noto — che è subordinata la concessione delle autorizzazioni relative ad operazioni nel settore dei materiali di armamento.

Va infine rilevato che, nel quadro d'attività sopra delineato, il Ministero degli Affari Esteri ha operato in stretto contatto con l'Ufficio di Coordinamento della Produzione di Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la cui azione è stata particolarmente significativa ed apprezzata, sia al fine di addivenire a soluzioni appropriate su specifiche questioni di carattere interpretativo/operativo interessanti le Amministrazioni più direttamente coinvolte nell'applicazione della legge 185/90, sia per l'individuazione dei "programmi di coproduzione intergovernativa" per i quali — come già più volte ricordato nelle relazioni precedenti — è stata convenuta un'apposita procedura autorizzativa.

B. INIZIATIVE SUL PIANO INTERNAZIONALE E COORDINAMENTO COMUNITARIO

Sul piano internazionale, e con specifico riferimento ai profili rientranti nell'ambito di competenza della presente relazione, va rilevato che particolare attenzione ha continuato ad essere posta ai problemi inerenti alla ristrutturazione nel campo dell'industria europea di difesa e alle prospettive della collaborazione transatlantica.

Il Ministero degli Affari Esteri ha quindi fornito un'attiva collaborazione al Ministero della Difesa nei negoziati che hanno portato alla firma, il 27 luglio 2000 a Farnborough (Gran Bretagna), da parte dei Ministri della Difesa dei sei Paesi sottoscrittori della "Letter of Intent", di un accordo quadro relativo alle "Misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea della difesa" del cui articolato la parte concernente le procedure di esportazione riveste speciale rilievo.

Successivamente alla firma, il Ministero degli Affari Esteri ha altresì contribuito all'attività volta a predisporre lo schema di disegno di legge di ratifica dell'accordo con i conseguenti adattamenti della legislazione vigente, e in particolare della legge 185/90, necessari per rendere applicabili nel nostro ordinamento gli impegni internazionalmente assunti.

Il Ministero degli Affari Esteri ha riservato particolare attenzione al tema della lotta al traffico illecito delle Armi Piccole e Leggere (SALW) contribuendo nei maggiori fori negoziali alla definizione delle strategie più adatte ad affrontarlo.

Nell'ambito dei lavori della Prima Commissione (disarmo) della 55° Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il nostro Paese ha in particolare votato a favore della Risoluzione, presentata dal Giappone, che ha aperto la strada alla "Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite su Traffico illecito di Armi Piccole e Leggere in tutti i suoi aspetti", che avrà luogo nel mese di luglio del 2001 a New York.

A livello comunitario è stata assicurata una partecipazione attiva alla finalizzazione di un "Piano d'Azione Internazionale" quale contributo in vista dei lavori della citata Conferenza delle NU, che dovrebbe concludersi con l'approvazione di un documento, contenente auspicabilmente indicazioni circa possibili strumenti di intervento, con l'impegno da parte degli Stati di verificare l'attuazione delle misure concordate (a tal fine si è ipotizzata la costituzione di un gruppo di esperti governativi in sede ONU e la successiva convocazione di una Conferenza di riesame).

Analogo impegno è stato profuso anche a livello "regionale". In particolare in ambito OSCE l'Italia ha contribuito alla messa a punto di un "Documento sulle Armi Piccole e Leggere", approvato nel corso del Consiglio Ministeriale della stessa OSCE del 27 - 28 novembre 2000.

Inoltre, in stretto coordinamento con i Partners europei e del G8, ci si è adoperati per la finalizzazione di un “Protocollo sulla produzione illecita, traffico di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni”, nel più ampio contesto della Convenzione NU contro la criminalità transnazionale organizzata. Anche se il negoziato per tale Protocollo ha avuto una battuta d’arresto, è comunque vivo l’intento a continuare ad operare in tutte le future sedi negoziali, in collegamento con i partners comunitari e del G8, per la sua adozione nella versione più rigorosa alla funzione di prevenzione della criminalità.

Nel rammentare che la materia ha costituito oggetto di una Risoluzione della Commissione Esteri della Camera dei Deputati del 18 ottobre 2000, va rilevato che il Ministero degli Affari Esteri ha promosso l’istituzione di un Gruppo di Lavoro ad hoc interministeriale con il compito di definire la posizione nazionale sulle varie questioni connesse alle tematiche delle Armi Piccole e Leggere. Tale Gruppo di lavoro si è riunito due volte nel corso del 2000, anche in vista dei lavori preparatori della Conferenza delle Nazioni Unite del luglio 2001.

Il Consiglio Affari Generali del 4 dicembre 2000 ha adottato la seconda relazione annuale sull’applicazione del codice di condotta dell’Unione Europea per le esportazioni di armi.

La relazione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 29 dicembre 2000, fa stato di un rafforzamento sensibile del codice e di un consolidamento dell’ “acquis” del primo anno, con particolare riferimento all’attuazione del meccanismo di notifica dei dinieghi che ha attestato “la volontà degli Stati membri di mettere in atto una trasparenza nuova in materia di controllo sulle esportazioni di armi e di agire, in questo settore, in modo più concertato”.

Ed in effetti, sia attraverso il sistema di notifica dei dinieghi sia attraverso lo scambio diretto di informazioni – in seno al Gruppo “COARM” – sull’atteggiamento dei “15” in tema di controllo sulle esportazioni di materiale d’armamento verso Paesi o aree di più accentuate sensibilità, è stato possibile compiere alcuni passi non privi di significato nel quadro del processo di convergenza delle politiche nazionali in un settore di così grande delicatezza. L’acquisizione di tali dati informativi ha consentito inoltre – come già più sopra accennato – di poter disporre di ulteriori elementi di valutazione ai fini delle decisioni da assumere sul piano nazionale.

Tra le attività effettuate in ambito comunitario nel corso del 2000 merita di essere sottolineata l'adozione dell'elenco comune dei materiali di armamento. Tale elenco costituisce un contributo non trascurabile per la migliore efficacia del codice di condotta, tenendo presente che, nell'adottarlo, gli Stati membri hanno assunto l'impegno politico di far sì che le rispettive legislazioni nazionali consentano loro di controllare le esportazioni di tutti i materiali di armamento inclusi nell'elenco stesso.

C. AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI: DATI STATISTICI

Nel corso del 2000 sono state rilasciate complessivamente 744 autorizzazioni per l'esportazione di materiali d'armamento, delle quali 522 relative ad esportazioni definitive, 161 ad esportazioni temporanee e 61 a proroghe.

Il valore globale delle esportazioni definitive per l'anno di riferimento ammonta a 1.749,097 miliardi di Lire dal quale, una volta sottratti i valori contabilizzati ai soli fini doganali, cui non corrisponde una effettiva contropartita finanziaria, si ottiene il valore totale effettivo dell'export italiano di materiali d'armamento autorizzato nel corso del 2000, pari a 1.658,129 miliardi di Lire.

Rispetto al precedente anno si è verificato quindi un decremento nel valore corrente delle esportazioni definitive autorizzate, passato da 2.596,175 a 1.658,129 miliardi di Lire.

Quanto a tale riduzione, pari al 36,13%, va rammentato che sui dati del 1999 una notevole incidenza era stata determinata da un'unica operazione, effettuata verso gli Emirati Arabi Uniti per un valore di 1.247 miliardi di Lire che, da sola, rappresentava il 48% delle esportazioni definitive autorizzate quell'anno (in tale valore peraltro- giova ricordare- era compresa, per un importo di circa 700 miliardi di Lire, una quota di materiali di produzione francese).

Per l'anno preso in considerazione dalla relazione l'operazione di ammontare più significativo, destinata al Sudafrica, per un valore di 498,672 miliardi di Lire, ha rappresentato il 30,07% del totale autorizzato.

Sono state complessivamente 57 le autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate con importo superiore ai 3 miliardi di Lire (90,27% del valore totale), 88 quelle con importo compreso tra i 500 milioni e i tre miliardi (7,53% del valore totale) e 377 quelle con importo inferiore ai 500 milioni (2,2% del valore totale). Fra queste ultime sono comprese anche operazioni contabilizzate esclusivamente a fini doganali, senza alcuna contropartita finanziaria effettiva. (vedi grafico V)

Le statistiche elaborate dal S.I.P.R.I.¹ nel suo annuario per il 2000, collocano il nostro Paese al 9° posto nella graduatoria mondiale dei Paesi esportatori di materiali d'armamento per il periodo 1995-1999².

¹ "S.I.P.R.I. (Stockholm International Peace Research Institute) Yearbook 2000".

² Rispetto ai dati relativi allo scorso anno l'Italia viene superata dall'Ucraina. Nel quinquennio 1995-99 la graduatoria dell'export di materiali d'armamento, espressa in milioni di dollari, con il valore del dollaro del 1990 a prezzi costanti risulta la seguente: U.S.A.: 53.443; Russia: 14.628; Francia: 11.731; Regno Unito: 7.343; Germania: 6.085; Paesi Bassi: 2.239; Cina: 2.212; Ucraina: 2.048; Italia: 1.965.

In allegato sono riportati gli elenchi concernenti le autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nel periodo oggetto di analisi, suddivise per Paese di destinazione, in ordine di valore (Tabella 01)³ e di categoria di materiale (tabella A con in annesso quadri riepilogativi per ditta esportatrice (A1) e per area geografica e Paese di destinazione (A2)).

I primi dieci Paesi, destinatari per valore complessivo di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti di provenienza italiana, sono risultati nel 2000:

1. Sudafrica - 498,688 miliardi (2 autorizzazioni), pari al 30,08%
2. Romania - 185,950 miliardi (6 autorizzazioni), pari al 11,21%
3. Stati Uniti d'America - 153,250 miliardi (38 autorizzazioni), pari al 9,24%
4. India - 148,966 miliardi (39 autorizzazioni), pari al 8,98%
5. Turchia - 88,323 miliardi (16 autorizzazioni), pari al 5,33%
6. Nigeria - 76,295 miliardi (2 autorizzazioni), pari al 4,60%
7. Grecia - 62,640 miliardi (18 autorizzazioni), pari al 3,78%
8. Danimarca - 54,770 miliardi (11 autorizzazioni), pari al 3,30%
9. Gran Bretagna - 54,104 miliardi (22 autorizzazioni) pari al 3,26%
10. Spagna - 37,619 miliardi (21 autorizzazioni) pari al 2,27%

Come per gli anni precedenti si è confermato il fenomeno della singola fornitura che, per valore relativo, costituisce una parte rilevante delle esportazioni autorizzate nel corso dell'anno. In particolare, come si è già rilevato, un'operazione autorizzata verso il Sudafrica rappresenta nel 2000 poco meno di un terzo dell'export totale autorizzato.

³ Per i contratti denominati in valuta estera si è applicato il cambio medio del mese di riferimento

La graduatoria, stilata sulla base del valore contrattuale delle esportazioni definitive autorizzate espresse in miliardi di Lire, evidenzia le seguenti aziende esportatrici ai primi dieci posti:

1. Agusta S.P.A.	582,238 mld.	(35,11%)
2. Marconi Mobile S.P.A. (già Marconi Comm. S.P.A.)	215,943 mld.	(13,02%)
3. Finmeccanica S.P.A.	185,438 mld.	(11,18%)
4. Simmel Difesa S.P.A.	130,844 mld.	(7,89%)
5. M.I.D. S.P.A.	93,574 mld.	(5,64%)
6. Whitehead Alenia Sistemi Subacquei S.P.A.	54,214 mld.	(3,27%)
7. Alenia Marconi Systems S.P.A.	50,973 mld.	(3,07%)
8. Elmer S.P.A.	45,934 mld.	(2,77%)
9. Calzoni S.P.A.	42,579 mld.	(2,57%)
10. Fincantieri Cantieri Navali Italiani S.P.A.	25,319 mld.	(1,53%)

Aree e Paesi destinatari delle esportazioni definitive autorizzate (tabella A2)

La tabella A2 fornisce la ripartizione, per aree geografiche delle esportazioni definitive autorizzate nel corso del 2000, con l'indicazione dei Paesi destinatari, del numero di autorizzazioni e dell'ammontare delle singole operazioni autorizzate.

PAESI NATO

Il valore complessivo delle esportazioni autorizzate verso i Paesi membri dell'Alleanza Atlantica nell'anno preso in considerazione ammonta a 533,415 miliardi di Lire (per 239 autorizzazioni), pari al 32,16% del totale globale delle esportazioni autorizzate.

In termini assoluti il valore delle esportazioni dirette agli alleati atlantici si è quindi ridotto rispetto all'anno precedente, anche se in termini relativi la quota di competenza dei Paesi Nato è aumentata di 4,5 punti percentuali.

Il mercato costituito dai membri dell'Alleanza si conferma quindi uno sbocco di primaria importanza per le esportazioni italiane di materiali d'armamento.

Il destinatario principale delle autorizzazioni alle esportazioni d'armamenti sono risultati gli Stati Uniti che, nell'ambito del gruppo in esame, con 153,250 miliardi di Lire, hanno assorbito il 28,73% del totale (pari al 9,24% del totale generale). In uno stretto margine si collocano Grecia, Danimarca e Gran Bretagna con, rispettivamente, l'11,74%, il 10,27% e il 10,14% del valore (pari al 3,78%, 3,30% e 3,26% del valore complessivo delle esportazioni autorizzate).

Meno significative, rispetto all'anno precedente, le quote della Spagna (-144,224 miliardi di Lire), della Francia (-14,813 miliardi di Lire), del Canada (-22,345 miliardi di Lire) e soprattutto quella della Germania, destinataria di uno scarno 3,57% delle esportazioni (quota dell'1,15% sul totale). Una contrazione che in termini assoluti ammonta a ben 282,447 miliardi di Lire.

Non risultano rilasciate autorizzazioni nei confronti di Norvegia, Islanda e dei tre nuovi membri della Nato, se si eccettua un'autorizzazione verso la Polonia, cui però non corrisponde una contropartita finanziaria effettiva.

PAESI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

Il valore delle esportazioni definitive destinate ai Paesi membri dell'Unione europea è risultato pari a 282,146 miliardi di Lire, relativi a 171 autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno. La quota delle esportazioni dirette ai partners europei corrisponde al 17,01% del valore totale delle autorizzazioni rilasciate.

Questo dato si colloca in controtendenza rispetto a quanto registrato dal 1997 in poi, triennio nel quale il valore delle autorizzazioni all'esportazione rilasciate per materiali destinati ai Paesi membri dell'Unione era progressivamente aumentato. Nel 2000 la contrazione è stata brusca e ha comportato la riduzione a meno della metà dell'importo registrato nel 1999.

L'andamento negativo del gruppo dei Paesi membri dell'Unione Europea può farsi risalire al ridimensionamento di sbocchi importanti dei prodotti italiani per la difesa quali i mercati dei principali Paesi dell'Unione, Germania e Francia, di cui si sono in precedenza esaminate le diminuzioni nelle commesse.

Altro fattore che ha inciso negativamente è stata la scarsa dinamica mostrata nel 2000 dai mercati dei Paesi cosiddetti neutrali, che appartengono all'Unione Europea, ma non all'Alleanza Atlantica: Irlanda, Austria, Finlandia e Svezia, destinatari finali di 9 autorizzazioni all'esportazione per un valore complessivo di soli 2,743 miliardi di Lire.

L'aumento del valore delle autorizzazioni rilasciate nei confronti di Grecia, Danimarca, Gran Bretagna, Belgio rispetto all'anno precedente rappresenta un dato confortante, ma non tale da bilanciare la forte contrazione verso gli altri Paesi dell'Unione.

PAESI NON NATO

Il valore delle esportazioni definitive autorizzate verso Paesi che non appartengono all'Alleanza Atlantica ammonta nel corso del 2000 a 1.124,714 miliardi di Lire, pari al 67,83% del valore globale delle autorizzazioni rilasciate.

Paesi dell'Europa Centro-Orientale

Il dato relativo a questo gruppo di Paesi evidenzia il rilascio di 9 autorizzazioni, il cui valore totale, pari a 186,137 miliardi di Lire (11,23% del valore totale delle autorizzazioni all'esportazione) si riferisce, praticamente in toto, ad autorizzazioni all'esportazione di materiali destinati alla Romania. Nel 2000 questo Paese risulta il secondo committente dell'industria italiana della difesa, quintuplicando l'importo delle movimentazioni autorizzate nei suoi confronti l'anno precedente.

Nell'elenco dei Paesi destinatari non figura nel 2000 la Bulgaria, detentore nel 1999 della quota maggiore di autorizzazioni rilasciate per questa area.

Importanza marginale rivestono per l'anno di riferimento le movimentazioni autorizzate per l'Ucraina, pari a 187 milioni di Lire e per la Slovenia, destinataria di un'esportazione autorizzata, ma identificata da una partita puramente doganale, alla stessa stregua della Polonia.

Paesi dell'Estremo Oriente

Continua la fase espansiva per l'esportazione di prodotti dell'industria italiana di materiali d'armamento in questa area geografica. L'aumento del valore delle esportazioni autorizzate verso l'Asia Sudorientale ha ormai durata triennale e dimensioni sia assolute (si è passati da 109,244 mld. nel '98 a 175,700 mld. nel '99 agli attuali 224,898 mld.) sia relative, come quota del valore complessivo (5,94% nel '98, 6,77% nel '99, 13,56% nel 2000) progressivamente crescenti.

Va inoltre rilevato che la relativa minore tensione sulla linea di controllo fra India e Pakistan ha comportato una ripresa della concessione delle autorizzazioni all'esportazione verso quei due Paesi, il cui rilascio era stato sospeso

a titolo cautelativo nel corso del 1999 durante la fase più acuta della crisi nella regione del Kashmir. Nel corso del 2000 si sono così potute sbloccare, in base ad un esame caso per caso delle tipologie di materiali d'armamento in questione, alcune delle pendenze in sofferenza dall'anno precedente.

L'India è venuta quindi a collocarsi al primo posto nella graduatoria regionale dei Paesi destinatari (66,23% di tutte le commesse per l'area) e al quarto di quella generale, con 39 autorizzazioni per un valore complessivo di 148,966 miliardi di Lire.

Segue, a distanza, il Pakistan con 9 autorizzazioni per un totale di 31,297 miliardi di Lire.

Terzo committente la Malaysia che, pur non riproponendo alla nostra industria di settore le ordinazioni record del '97, continua a rappresentare un punto di riferimento costante per i produttori. La quota parte sul totale delle autorizzazioni destinate alla Malaysia è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, sfiorando l'1% del totale delle autorizzazioni.

Singapore, altro committente ricorrente dell'industria italiana degli armamenti, fa registrare nel 2000 una flessione negli ordinativi. Verso quel Paese sono destinate autorizzazioni all'esportazione di materiali per 14,810 miliardi, a fronte dei 26,429 autorizzati l'anno precedente.

Paesi dell'America Centromeridionale

Il valore della quota di competenza di questa regione scende per l'anno oggetto di analisi a 74,292 miliardi di Lire, pari al 4,48% del totale, un regresso dell'1,74% rispetto alla quota del '99.

L'Argentina, il maggiore committente dell'anno precedente, per il 2000 risulta destinataria di autorizzazioni che la collocano in posizioni marginali, con un valore complessivo di soli 231 milioni di Lire rispetto ai 104,431 miliardi realizzati nel '99.

Inferiore all'anno precedente anche il valore delle autorizzazioni all'esportazione rilasciate nei confronti del Venezuela, consolidato acquirente di prodotti italiani per la difesa. Dopo una serie di anni caratterizzati da una quota sul totale piuttosto stabile di esportazioni autorizzate verso quel Paese — 2,30% nel '97, 1,79% nel '98, 2,12% nel '99 — per il 2000 il loro valore scende allo 0,47%.

La Repubblica Dominicana primeggia nella graduatoria regionale e risulta destinataria di un'autorizzazione all'esportazione di un valore pari a 27,562 miliardi di Lire che corrisponde allo 1,66% del totale autorizzato e al 37,10% a livello regionale. Segue il Brasile, con 16,615 miliardi di Lire, un risultato ben più consistente dei 616 milioni di Lire totalizzati nel 1999.

Paesi dell'Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente

Nel 2000 le commesse autorizzate per quest'area ammontano ad un valore totale di 141,279 miliardi di Lire. La regione che da sola nel '98 e '99 aveva totalizzato la quota più alta del valore dell'export definitivo autorizzato, grazie alle commesse destinate rispettivamente alla Siria ed agli Emirati Arabi Uniti, si colloca nel 2000 solo davanti all'America Centromeridionale ed all'Oceania.

Fra i maggiori acquirenti figura l'Egitto, con autorizzazioni all'export definitivo rilasciate per un valore pari a 15,176 miliardi, che raddoppia praticamente le commesse dell'anno precedente.

Gli Emirati Arabi Uniti, che nel 1999 avevano assorbito ben il 49,08% dell'export totale autorizzato per quell'anno, si trovano nel 2000 ad essere destinatari di un modesto 0,65% per 10,908 miliardi. Pur in notevole regresso, non solo rispetto all'anno record '99, ma a tutto il quadriennio 1996-1999, gli Emirati Arabi Uniti permangono comunque una delle destinazioni tradizionali del nostro export d'armamenti.

Meno rilevante il valore delle altre autorizzazioni emesse nel corso del 2000 per le altre regioni dell'area: Paesi del Golfo e Maghreb.

Paesi dell'Africa Centrale e Meridionale

Grazie alla già ricordata commessa più importante dell'anno in questione, destinata al Sudafrica, l'Africa Subsahariana, normalmente ai margini delle correnti dell'export italiano del settore, si colloca al primo posto nella graduatoria regionale degli acquirenti di materiale bellico italiano. Cinque autorizzazioni per un valore complessivo di 574,983 miliardi di Lire, in gran parte relative alla maggiore delle due autorizzazioni emesse nei confronti del Sudafrica, rappresentano il 34,67% del totale. L'altra potenza regionale, la Nigeria, risulta destinataria di 2 autorizzazioni per un valore di 76,295 miliardi di Lire.

Paesi dell'Oceania

Scarsi i flussi diretti per il 2000 verso l'area in considerazione, per la quale è la Nuova Zelanda a catalizzare i valori preponderanti con 6,081 miliardi di Lire, a fronte dei soli 648 milioni di Lire destinati all'Australia: si tratta di un minimo storico per quel Paese dal varo della relazione di cui all'art. 5 della legge 185/90.